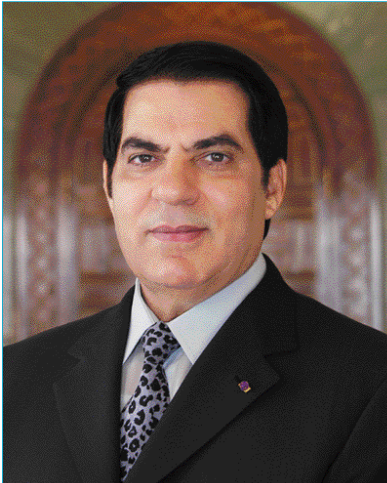


Il Fondo Mondiale di Solidarietà

al servizio dello sviluppo umano
e della solidarietà internazionale



www.solidarity-fund.org



«Cogliamo questa occasione per lanciare un appello a tutti i dirigenti del mondo, così come alle diverse istituzioni dell'Onu e internazionali, per la costituzione di un Fondo Mondiale di Solidarietà che avrà la missione di raccogliere i doni e i contributi volontari, e di utilizzarli nella lotta contro la povertà e nello sviluppo delle regioni più indigenti nelle diverse parti del mondo, in particolare nei paesi poveri e in quelli che sono preda di svariati flagelli e crisi.»

Zine El Abidine Ben Ali
Presidente della Repubblica Tunisina

Mondializzare la solidarietà: un disegno umanitario

I cambiamenti che il mondo conosce dalla fine degli anni 1980 non hanno esaudito tutte le speranze in essi riposte, particolarmente in termini di sviluppo umano sostenibile e di accesso ad un'era di stabilità, di sicurezza e di pace. Alle minacce che facevano incombere sul pianeta gli scontri ideologici Est-Ovest, sono succedute nuove ipoteche, questa volta accresciute dagli squilibri economici e dall'aumentata marginalizzazione di intere regioni dell'umanità, dove l'estrema povertà riduce i popoli alla disperazione, rendendoli vulnerabili ad ogni sorta di estremismo.

E per favorire l'integrazione di tutte le regioni del mondo nel processo di crescita economica collegata alla mondializzazione dei mercati, e stroncare lo sviluppo degli estremismi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, ma anche il futuro della civiltà umana, il Presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali lancia, nell'agosto 1999 a Tunisi, l'idea di un meccanismo internazionale di solidarietà a favore delle popolazioni povere: il Fondo Mondiale di Solidarietà. La proposta viene accolta con entusiasmo dalla comunità internazionale che vi vede uno strumento pertinente di lotta contro la povertà e le disuguaglianze, cause di tensioni in tutto il mondo.

Reiterata dal suo promotore, il Presidente Ben Ali, davanti al Summit del Millennio delle Nazioni Unite nel settembre 2000 a New York, questa proposta umanitaria sarà adottata tre mesi più tardi, all'unanimità, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite attraverso la sua risoluzione 55/210 del 20 dicembre 2000. Incaricato dall'Assemblea Generale per intraprendere le consultazioni necessarie, il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan è stato investito di questa nobile missione che ha portato, il 20 dicembre 2002, all'adozione da parte della 57a sessione dell'Assemblea Generale di una risoluzione volta alla creazione immediata del Fondo Mondiale di Solidarietà, in qualità di fondo di assegnazione speciale del PNUD.

L'iniziativa tunisina di un Fondo Mondiale di Solidarietà per la lotta contro la povertà e le disuguaglianze nel mondo si poggia su un insieme di constatazioni circa il tema dello sviluppo nel mondo, e su una visione umanitaria della mondializzazione basata sull'esperienza della Tunisia in materia di sviluppo solidale.

La condizione dei luoghi del pianeta, come tracciata dalle istanze internazionali, lascia emergere un continuo peggioramento delle disparità e della povertà nel mondo: così, lo scarto tra i paesi più ricchi e i paesi più poveri è raddoppiato in quaranta anni; e il reddito medio dei venti paesi più ricchi è, oggi, 37 volte più elevato di quello dei 20 paesi più poveri. I dati statistici del 1999 da parte del Presidente della Banca Mondiale esprimono in modo completo il dramma umano che conosce il pianeta:

- Vi sono attualmente nei paesi in via di sviluppo, senza contare la Cina, 100 milioni di poveri rispetto a dieci anni prima.

- 125 milioni di bambini non frequentano la scuola.

- Su 6 miliardi di abitanti del pianeta, 3 miliardi vivono con meno di due dollari al giorno. Tra quindici anni, saranno 4 miliardi.

- Secondo il Rapporto mondiale sullo sviluppo umano del PNUD nel 1999, 1,3 miliardi di individui non hanno accesso all'acqua potabile, e circa 840 milioni di individui sono affetti da malnutrizione.

Mobilizzata contro la povertà e le disparità dello sviluppo nel mondo, la comunità internazionale ha preso diversi provvedimenti, principalmente nel quadro del Decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo, o ancora all'epoca del Summit di Copenaghen sullo sviluppo sociale, che hanno certo permesso di registrare qualche progresso qui o là, senza tuttavia invertire in maniera sostanziale, il depauperamento di numerosi strati della popolazione per di più condannata alla marginalità. E' per correggere questi effetti indesiderati dei differenti adeguamenti strutturali condotti dagli Stati su raccomandazione delle istituzioni di Bretton Woods, e della globalizzazione dei mercati con la sua logica basata esclusivamente sulla concorrenza e sul profitto, che la Tunisia ha chiesto, dall'agosto 1999, la creazione di un Fondo Mondiale di Solidarietà.

Esperienza della Tunisia in materia di lotta contro la povertà

L'iniziativa del Presidente Ben Ali rappresenta un progetto umanitario che è l'espressione di una esperienza fruttuosa in materia di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, quella della Tunisia, che ha potuto abbassare il tasso di povertà nel paese al 4% contro il 12% negli anni 1980, grazie ad un progetto di società messo in opera, dal novembre 1987, e che poggia sulle nozioni di equilibrio e di solidarietà attraverso diversi meccanismi di transfert sociali e di solidarietà fra cui il Fondo di Solidarietà Nazionale che ha permesso di far uscire dall'isolamento le regioni più svantaggiate del paese (chiamate "zone d'ombra") e di dotarle di infrastrutture di base e di numerose comodità della vita moderna. Se i transfert sociali dello Stato di norma superiori al 50% del budget dello Stato (con dei picchi fino al 62%) hanno eminentemente contribuito ad assicurare uno sviluppo equilibrato offrendo a tutti i cittadini di tutte le regioni uguali possibilità di fronte alla vita, il Fondo di Solidarietà Nazionale, creato nel dicembre 1992, ha fortemente aiutato, da parte sua, a radicare la cultura della solidarietà nella popolazione e a ridurre le disparità di sviluppo nel paese.

Entrando nella strategia nazionale per lo sviluppo 1993-2000 messa in opera dal Governo, il Fondo di Solidarietà Nazionale è arrivato, nello spazio di un decennio, ad integrare più di 1300 "zone d'ombra" nel circuito socio-economico realizzandovi una serie di investimenti: sono state costruite più di 4.300 chilometri di strade, come anche più di 30.000 alloggi, 122 centri sanitari, più di 300 scuole e centri per la gioventù. Più di 60.000 famiglie sono state collegate alla rete elettrica e quasi altrettante alla rete nazionale di distribuzione di acqua potabile.

La strategia del Fondo per la promozione delle "zone d'ombra" non si è limitata alla realizzazione di infrastrutture; se l'85% degli investimenti - la cui spesa totale è stimata intorno ai 600 milioni di dinari per il periodo 1993-2000 - sono stati destinati alle attrezzature collettive, il resto è stato utilizzato per la creazione e il consolidamento delle fonti di redditi. Quasi 60.000 progetti generatori di redditi sono stati così finanziati dal Fondo nel campo dell'agricoltura, dell'artigianato o dei piccoli mestieri, allo scopo di favorire il mantenimento delle popolazioni in queste zone e limitare così l'esodo rurale.

Si stima a più di 220.000 famiglie, ossia l'11% delle famiglie tunisine che rappresentano più di un milione di cittadini, il numero dei beneficiari degli interventi del Fondo di Solidarietà Nazionale. Per di più, più di due milioni di donatori, persone fisiche, imprese e organizzazioni, hanno depositato, l'8 dicembre 2002, Giornata Nazionale della Solidarietà, i loro doni e contributi al Fondo, dimostrando così il radicamento nella società della cultura della solidarietà.

Sono stati inoltre istituiti molti altri meccanismi per completare l'azione del Fondo. Si tratta primariamente della Banca Tunisina di Solidarietà specializzata nella concessione di micro-crediti alle popolazioni deboli, e del Fondo Nazionale dell'Impiego che mira a raccogliere i contributi delle imprese, in particolare a beneficio della formazione e dell'integrazione dei giovani nel circuito economico.

Quattro anni dopo la sua creazione nel 1997, la Banca aveva già concesso quasi 60.000 crediti. Il Fondo dell'Impiego è, quanto a lui, arrivato a formare e ad integrare più di 100.000 giovani in due anni di funzionamento.

In totale, la strategia tunisina che mette in campo un trattamento allo stesso tempo economico, sociale e culturale agendo in concomitanza sulle conseguenze e le cause della povertà, è riuscita a ridurre la povertà e ad accrescere la classe media (quasi l'80% della popolazione). Cosa questa che ha permesso di preservare la coesione sociale e di bloccare il propagarsi di tesi estremiste le cui cause di sviluppo sono la povertà e le disuguaglianze sociali.

Le caratteristiche dell'iniziativa tunisina

Il Fondo Mondiale di Solidarietà è un meccanismo che completa e rafforza il dispositivo internazionale di riduzione della povertà, che si propone di intervenire in un campo ben preciso, con metodi di finanziamento originali, basati sul volontariato e ispirandosi al Fondo di Solidarietà Nazionale della Tunisia, e anche ad altre riuscite esperienze.

1) Il Fondo Mondiale di Solidarietà : un meccanismo per rafforzare il dispositivo internazionale di lotta contro la povertà.

Il Fondo Mondiale di Solidarietà tende a completare e rafforzare l'azione internazionale in materia di lotta contro la povertà e ad accelerare il ritmo di sviluppo sociale e umano dei paesi più poveri. Il Fondo Mondiale di Solidarietà contribuirà, in conformità con gli obiettivi del Millennio, a ridurre nel 2015 della metà il tasso di povertà.

Si completa così con le diverse iniziative prese nel corso degli ultimi anni, in seno alle conferenze mondiali e al sistema delle Nazioni Unite, segnatamente i piani di alleggerimento del debito dei paesi poveri più indebitati, coordinato dalla Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale; le azioni intraprese per sviluppare le istituzioni dei micro-finanziamenti, il rafforzamento degli interventi delle ONG, in particolare nel campo della micro-finanza, dove l'aiuto concesso ai paesi poveri dai finanziatori dei fondi bilaterali specificatamente attraverso il canale delle loro agenzie o amministrazioni incaricate della cooperazione allo sviluppo. L'iniziativa tunisina ha, tuttavia, in rapporto a tutto l'insieme di queste azioni, una serie di specificità:

- inizialmente, fa appello alla solidarietà umana e colma in realtà un deficit e un continuo impoverimento nel campo della solidarietà umana nel mondo;

- contribuisce alla promozione e alla difesa di tutti i diritti della persona umana e alla salvaguardia della sua dignità. E' questo spirito che ha segnato la Dichiarazione del Millennio, in particolare la sezione III intitolata "Sviluppo ed Eliminazione della povertà", che mette l'accento sulla solidarietà in quanto valore fondamentale e universale, che deve ispirare le relazioni internazionali nel XXI

secolo.

In questo senso, l'iniziativa tunisina tende a mobilitare la società a favore della lotta contro la povertà, facendo appello alla solidarietà tra gli Stati, e all'interno degli Stati, allo scopo di mobilitare le risorse e le energie destinate ad aiutare lo sviluppo delle comunità e delle zone più sfavorite. Essa poggia, in secondo luogo, su una lunga e riuscita esperienza della Tunisia, in materia di lotta contro la povertà, e di mobilitazione della solidarietà nazionale a favore dello sviluppo delle comunità e delle zone meno favorite. La Tunisia è riuscita a ridurre la povertà monetaria a circa il 4% contro quasi il 40% degli anni '60, ed è regolarmente citata dalle organizzazioni internazionali come uno dei paesi che ha registrato i più rapidi successi in questo campo.

Il Fondo di Solidarietà Nazionale, più generalmente conosciuto con il nome Fondo 26-26, creato nel dicembre 1992, è giunto, nello spazio di un decennio, a condurre un ambizioso programma d'intervento in 1327 zone sfavorite che avevano la necessità di dotazioni per circa 600 milioni di dollari e ha permesso di assicurare la promozione di tutte le zone ancora disagiate nel paese, dotandole di comodità e infrastrutture di base, e di migliorare le condizioni di vita e di reddito delle loro popolazioni.

La proposta della Tunisia riveste un carattere operativo, grazie alle capacità acquisite in materia di progettazione e realizzazione di programmi di sviluppo riguardanti le comunità e le zone più povere. Questa competenza è stata in genere messa a disposizione dei paesi che ne hanno fatto domanda e degli organismi internazionali. L'esperienza tunisina in materia di solidarietà ha ispirato alcuni paesi africani che hanno messo a punto meccanismi simili al Fondo di Solidarietà Nazionale e alla Banca di Solidarietà.

Infine, la solidarietà è, nell'approccio tunisino, concepita nella sua accezione più ampia, e non si limita unicamente all'aspetto finanziario. Il Fondo ha bisogno, naturalmente, di risorse finanziarie per finanziare i suoi interventi, ma altre forme di solidarietà possono esprimersi: doni in natura, apporto di tecnologie e di competenze, partecipazione di comunità e di individui per il lavoro, messa a profitto delle capacità e delle diverse esperienze in materia di sviluppo e di promozione delle zone e delle comunità più disagiate, etc... Il Fondo è stato così aperto a tutti gli apporti che possono arricchire l'offerta iniziale, e diversificare gli approcci in un campo complesso dove ciascuno ha bisogno dell'esperienza degli

altri.

2) Il campo di intervento del Fondo Mondiale di Solidarietà:

Questo campo è stato definito dal Presidente Ben Ali nel suo appello del 25 agosto 1999: il Fondo interverrà "nelle regioni più bisognose nelle diverse parti del mondo, e in particolare nei paesi più poveri."

A livello di natura degli interventi, il Fondo dovrà situare i suoi interventi nel quadro della strategia per l'eliminazione della povertà propria di ciascuno stato.

Ma saranno privilegiati i seguenti obiettivi, iscritti del resto nella Dichiarazione e il Programma d'azione di Copenaghen, così come nelle Dichiarazioni e i Programmi d'azione delle grandi conferenze e riunioni al Summit delle Nazioni Unite tenute nel corso degli ultimi anni.

- Permettere alle popolazioni più povere di accedere alle comodità e ai servizi sociali di base, principalmente la salute, l'istruzione, l'acqua potabile, l'alloggio dignitoso...

- promuovere e valorizzare le risorse umane in queste regioni e incoraggiare la creazione di sorgenti di redditi e di lavori produttivi, al fine di aiutare l'integrazione sociale ed economica delle popolazioni interessate;

- aumentare la partecipazione delle popolazioni civili alla presa di decisioni nei campi che li riguardano, e facilitare il loro accesso alle nuove tecnologie.

3) Metodi di finanziamento originali basati sul volontariato:

Il Fondo Mondiale di Solidarietà si appoggia al Fondo tunisino di Solidarietà Nazionale (FSN o 26-26 dal nome del suo numero di conto corrente postale). Questo Fondo pioniere è alimentato in Tunisia, essenzialmente, mediante due categorie di risorse:

- i contributi volontari di privati e di imprese, che rappresentano quasi il quarto delle risorse del Fondo;

- risorse fiscali destinate (diritti, tasse e canoni) come la tassa sui viaggi all'estero, il diritto addizionale della prima immatricolazione dei veicoli in una serie tunisina, il contributo sulla vendita locale di caffè e the...

Per il Fondo Mondiale di Solidarietà, la Tunisia propone che le risorse provengano da donazioni e da contributi volontari dei privati cittadini, del settore privato, delle organizzazioni internazionali, delle istituzioni, delle associazioni e delle fondazioni private e anche degli Stati membri interessati nel quadro della solidarietà nazionale. Nuove risorse sono state ben identificate e sbloccate per il

finanziamento del programma di alleggerimento del debito dei paesi poveri più indebitati: prelevamenti sugli utili della Banca Mondiale, rivalutazione di 14 milioni di onces d'oro iscritte nei libri del FMI, prelevamenti sui Fondi di riserva, prelevamento sul Fondo Europeo di Sviluppo (FED) etc.

Sono state avanzate anche altre idee: proposta Tobin (prelevamento di una tassa sui movimenti finanziari a breve termine); istituzione di tasse sui viaggi aerei internazionali, manifestazioni sportive e culturali in particolare in occasione della Giornata Mondiale della lotta contro la povertà (il 17 ottobre di ogni anno); mobilitazione di entrate provenienti dalle tasse pagate a titolo di sistema "chi inquina-paga" definito nel protocollo di Kyoto per il proprio sviluppo, tasse sui brevetti, etc... E' ad uno sforzo di immaginazione creativa che la Tunisia invita la comunità internazionale per identificare e mobilitare le risorse necessarie agli interventi del Fondo.

4) I meccanismi di funzionamento del FMS come definiti dall'Assemblea Generale dell'ONU

Il Fondo Mondiale di Solidarietà funzionerà come un fondo di erogazione speciale del PNUD alimentato dai contributi volontari e gestito congiuntamente dall'Amministratore del PNUD e da un comitato di alto livello costituito da nove eminenti personalità designate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite su raccomandazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Qui di seguito il testo della risoluzione A/RES/57/265 adottata il 20 dicembre 2002:

L'Assemblea Generale,

Richiamando le sue risoluzioni 55/210 del 20 dicembre 2000 e 56/207 del 21 dicembre 2001.

Richiamando ugualmente la Dichiarazione del Millennio adottata dai capi di Stato e di governo.

Tenendo presente gli obiettivi del primo Decennio delle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà (1997/2006), la Dichiarazione di Copenaghen sullo sviluppo sociale, e il Programma d'azione del Summit mondiale per lo sviluppo sociale, la Dichiarazione politica adottata dall'Assemblea Generale nella sua

24a sessione straordinaria, tenutasi a Ginevra dal 26 giugno al 1 luglio 2000, intitolata "Summit mondiale per lo sviluppo sociale e oltre: lo sviluppo sociale per tutti nell'era della mondializzazione", e il Programma d'azione per i paesi meno sviluppati per il decennio 2001-2010, adottato alla terza Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati, tenutasi a Bruxelles dal 14 al 20 maggio 2001.

Richiamando il consenso di Monterrey, adottato alla Conferenza

internazionale sul finanziamento allo sviluppo, tenuta a Monterrey (Messico) dal 18 al 22 marzo 2002, e la Dichiarazione politica così come il Piano di applicazione al Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile, adottato all'epoca del Summit tenuto a Johannesburg (Africa del Sud) dal 26 agosto al 04 settembre 2002.

Prendendo atto del rapporto del Segretario Generale relativo al progetto di creazione di un Fondo di solidarietà mondiale per l'eliminazione della povertà.

1 - Approva la decisione del Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile di creare un Fondo Mondiale di Solidarietà al fine di eliminare la povertà e di promuovere lo sviluppo sociale e umano nei paesi in via di sviluppo, sottolineandone il carattere del tutto volontario dei contributi e la necessità di evitare il doppio uso con i fondi esistenti delle Nazioni Unite e incoraggiandone il ruolo del settore privato e dei singoli privati, a fianco dei governi, nel finanziamento degli interventi, conformemente alle disposizioni del Piano d'azione del Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile;

2 - Invita il Segretario Generale di incaricare l'Amministratore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo di prendere le misure adatte in vista della immediata creazione del Fondo Mondiale di Solidarietà, in qualità di fondo di erogazione speciale del PNUD, retto dalle regole di gestione finanziaria e dal regolamento finanziario, adottate dal Consiglio di amministrazione del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo/Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, sulla base delle disposizioni della presente risoluzione e dandone seguito, a seconda che si deciderà, alle raccomandazioni formulate nel suo rapporto sui meccanismi, modalità di funzionamento, attribuzioni, mandati e metodi di gestione del Fondo;

3 - Decide che il Fondo Mondiale di Solidarietà darà seguito alle richieste ricevute dai governi dei paesi in via di sviluppo relative al finanziamento di progetti tesi a ridurre la povertà, principalmente di iniziative provenienti da organizzazioni e da piccole entità del settore privato a livello di collettività;

4 - Invita il Segretario Generale a pregare l'Amministratore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo di presentare al Consiglio Economico e sociale, nella sua sessione del 2003, un rapporto sullo stato di avanzamento delle misure prese in vista della creazione del Fondo;

5 - Incoraggia gli Stati membri, le organizzazioni internazionali, il settore privato, le istituzioni pertinenti, le fondazioni e i singoli privati a contribuire al Fondo;

6 - Invita il Segretario Generale a fare in modo che un rapporto sull'applicazione della presente risoluzione gli sia sottoposto nella sua 58a

sessione, sotto il titolo della questione intitolata "Messa in opera del primo Decennio delle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà" (1997-2006).

Appoggio della comunità internazionale alla creazione di un Fondo Mondiale di Solidarietà

L'appello lanciato nell'agosto 1999 dal Presidente Zine El Abidine Ben Ali per la creazione di un Fondo Mondiale di Solidarietà per combattere questa grave minaccia alla pace e alla solidarietà mondiale che rivelano l'estrema povertà e l'esclusione, ha ricevuto un'accoglienza entusiasta in seno alla comunità internazionale.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite e l'Amministratore del PNUD a New York hanno manifestato un immediato interesse per la proposta tunisina, che ha, inoltre, beneficiato di un sostegno delle differenti istanze regionali come:

- 1) 19a sessione del Consiglio dei ministri arabi degli Affari Sociali (novembre 1999),
 - 2) Appoggio del Direttore Generale dell'UNESCO (novembre 1999),
 - 3) 71a sessione del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione dell'Unità Africana (Addis-Abeba, febbraio 2000),
 - 4) 27a sessione della Conferenza Araba del Lavoro (Beyrouth, marzo 2000),
 - 5) Appoggio del Presidente dell'Organizzazione Mondiale della Famiglia (marzo 2000),
 - 6) Consiglio dei ministri arabi della Sanità (Beyrouth, marzo 2000),
 - 7) Riunione della 113a sessione ordinaria del Consiglio della Lega Araba (Il Cairo, 28 marzo 2000),
 - 8) Primo Summit Africa-Europa (Il Cairo 3-4 aprile 2000),
 - 9) 13a sessione del Gruppo dei Non-Allineati (Cartagine, Colombia 8-9 aprile 2000)
 - 10) Summit del Gruppo dei 77 (La Avana, 12-14 aprile 2000),
 - 11) 23a sessione della Commissione del Lavoro e degli Affari Sociali dell'Organizzazione dell'Unità Africana (Algeri, 16-21 aprile 2000),
 - 12) Prima Conferenza ministeriale sulla sicurezza, la stabilità, lo sviluppo e la cooperazione in Africa (Abuja, Nigeria, 8-9 maggio 2000),
 - 13) 27a sessione dei ministri degli Affari Esteri dei paesi membri
-

dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (Kuala Lumpur, Malesia, 30 giugno 2000),

14) 24a sessione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU dedicata al proseguimento delle decisioni del Summit mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen (Ginevra, 26 giugno - 1 luglio 2000),

15) 55a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 20 dicembre 2000),

16) 56a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 11 dicembre 2001),

17) Il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg: 26 agosto - 4 settembre 2002),

18) La 57a Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione che decide la messa in opera effettiva e immediata del Fondo Mondiale di Solidarietà (New York, 20 dicembre 2002).

All'epoca del Summit del Millennio delle Nazioni Unite, il Presidente Zine El Abidine Ben Ali ha chiamato alla concretizzazione di questa idea il cui obiettivo converge in questa occasione con quello stabilito dalla comunità internazionale e che consiste nel ridurre della metà, da qui al 2015, la proporzione della popolazione mondiale il cui reddito è inferiore a un dollaro al giorno e quelle delle persone che soffrono la fame. Tre mesi più tardi, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottava, il 20 dicembre 2000, la risoluzione 55/210, intitolata "Messa in opera del Decennio delle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà" includendo l'iniziativa tunisina relativa alla creazione di un Fondo Mondiale di Solidarietà per l'eliminazione della povertà, e chiedendo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di avviare le consultazioni al riguardo.

All'epoca della 56a sessione, l'Assemblea Generale ha adottato per consenso, l'11 dicembre 2001, una (progetto di) risoluzione che accoglie favorevolmente la proposta tunisina e affida al Segretario Generale delle Nazioni Unite il compito di preparare un rapporto sui meccanismi, modalità di funzionamento, attribuzioni, mandati e metodi di gestione da dare al Fondo che deve essere sottoposto alla 57a sessione dell'Assemblea Generale. Il rapporto del Segretario Generale ha proposto i seguenti meccanismi:

- Il Fondo funzionerà nella qualità di fondo fiduciario del PNUD "UNDP Trust Fund".
 - L'Assemblea Generale, su raccomandazione del Segretario Generale, designerà un comitato di alto livello composto da 9 eminenti personalità tra cui
-

l'Amministratore del PNUD che sarà incaricato della mobilitazione delle risorse finanziarie e assicurerà l'indirizzo strategico e la promozione del fondo.

Il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg: 26 agosto - 4 settembre 2002) avendo adottato l'istituzione del FMS e sottolineandone il carattere volontario dei contributi e l'apporto di tutte le componenti della comunità internazionale, ha confermato la larga determinazione internazionale ad operare insieme per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Il processo di creazione è proseguito nel quadro della 57a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha adottato, il 20 dicembre 2002,

la risoluzione A/RES/57/265 decidendo la sistemazione effettiva e immediata del Fondo Mondiale di Solidarietà e chiarendo i suoi meccanismi di funzionamento.

CONCLUSIONI

Uno strumento pratico al servizio della civiltà umana

Le condizioni drammatiche nelle quali vivono quasi la metà delle popolazioni del pianeta rappresentano una tragedia per l'umanità che possiede, in questo secolo, tutti i mezzi finanziari, tecnologici e umani necessari per bloccare l'estrema povertà, le malattie e i diversi altri flagelli che devastano molte regioni del mondo.

Il Fondo Mondiale di Solidarietà non è solo uno strumento per rafforzare l'azione internazionale di lotta contro la povertà. E' anche uno strumento pratico destinato a bloccare l'egoismo e l'indifferenza per preservare la civiltà umana oggi minacciata dal risorgere di dottrine nichiliste ed estremiste che sfruttano le disfunzioni della società internazionale.

In un mondo minacciato dagli integralismi e dal terrorismo, il Fondo Mondiale di Solidarietà appare come un antidoto alla disumanizzazione del mondo e allo scontro delle civiltà, e un potente vettore di partenariato e di riavvicinamento dei popoli, al servizio della pace, del progresso sociale e della sicurezza nel mondo.
